Ticino, meno artigiani italiani. Ma è sempre polemica

Gli imprenditori del Cantone: norme aggirate con il lavoro interinale

2.642

Notifiche
Nel 2017 in Ticino si è registrato un forte calo delle notifiche degli artigiani italiani oltreconfine: -32,4%, da 3.909 a 2.642 unità. Netta anche la flessione sui lavoratori distaccati, scesi del 16,4% (da 9.529 a 7.962)

Meno padroncini e meno lavoratori distaccati. Ma con il trucco. Almeno a detta dei rappresentanti delle imprese ticinesi, che lamentano un aggiramento delle norme grazie all'uso indiscriminato del lavoro interinale.

Il dibattito sulla presenza italiana nel mercato del lavoro ticinese non si ferma mai. Nemmeno davanti a numeri apparentemente positivi.

Secondo i dati ufficiali, resi noti nel fine settimana, nel 2017 in Ticino si è registrato un forte calo delle notifiche degli artigiani italiani oltreconfine: -32,4%, da 3.909 a 2.642 unità. Netta anche la flessione sui lavoratori distaccati, scesi del 16,4% (da 9.529 a 7.962).

Ma c'è un ma, come detto. E come evidenziato dalle associazioni di categoria del Ticino. Meno padroncini e meno distaccati sono compensati dalla crescita di assunzioni interinali di manodopera straniera: + 17% nel 2017 rispetto al 2016 (da 13.078 a 15.305 unità).

In pratica, gli artigiani italiani verrebbero assunti da una ditta svizzera come lavoratori interinali e impiegati aggirando le norme sull'iscrizione obbligatoria all'albo degli artigiani. Norme peraltro contestate e finite sotto la tagliola dei tribunali amministrativi cantonali.

Un'escamotage, dicono gli imprenditori ticinesi. Segnalato più volte alle autorità federali ma mai risolto, anche perché del tutto legale.

Le polemiche per il lavoro italiano in Ticino non si placano mai

Domenica 8 Aprile 2018 Corriere di Como

Casinò, congelata la tredicesima Dai sindacati una proposta unitaria

Partito il countdown di 30 giorni per il nuovo tavolo di trattativa

156

Esuberi
La trattativa tra azienda e sindacato ha come base di partenza la procedura di licenziamento collettivo avviata dal Casinò e la previsione di un numero di esuberi pari a 156 unità (su un totale di 492)

Domenica 8 Aprile 2018 Corriere di Como

Il Casinò di Campione d'Italia è alle prese con una crisi di liquidità sfociata addirittura in una richiesta di fallimento

(da.c.) Congelamento della parte di tredicesima non ancora pagata e attesa per la convocazione in Regione da parte dell'Agenzia lombarda che si occupa di crisi aziendali. Sono queste le due novità più importanti sul fronte del Casinò di Campione che si registrano nel fine settimana.

Novità che si uniscono alla prima riunione di tutte le sigle sindacali andata in scena venerdì pomeriggio e chiusa con un obiettivo condiviso: lavorare a una proposta unitaria da presentare al nuovo tavolo della trattativa.

Ieri sono partiti i 30 giorni entro i quali la Regione dovrà convocare le parti. In realtà, è probabile che la mail che fissa la prima riunione possa essere spedita già la prossima settimana. Anche per questo i sindacati stanno tentando di trovare un'intesa sulla proposta da fare alla direzione della casa da gioco.

Le ipotesi non sono in verità molte. Quella su cui tutti sono d'accordo è sfruttare quanto più possibile gli "scivoli" messi a disposizione dalla legge Fornero. L'azienda ha fatto sapere che nei prossimi due trienni sarebbero almeno una cinquantina le persone potenzialmente interessate ai prepensionamenti.

Lo scoglio, non da poco, è costituito dalla risorse che la stessa azienda potrebbe mettere a disposizione per le buonuscite. Soldi non ce ne sono, quindi l'operazione non si presenta tra le più facili.

Ciò che tutte le sigle sindacali tendono a escludere è un'ulteriore riduzione di stipendi e contratti, anche perché il rischio che si corre è di "svuotare" il paese.

Vivere a Campione con un salario "italiano" è sostanzialmente impossibile. Un nuovo taglio degli stipendi - si era parlato di una cifra attorno al 25% - non sarebbe sopportabile.

In attesa della riapertura del tavolo della trattativa a Milano, la direzione del Casinò ha intanto comunicato ai sindacati il congelamento del 50% della tredicesima 2017. Una misura chiesta, a quanto pare, dal giudice fallimentare per dare l'ok al concordato ed evitare così il crac del Casinò. Eventualità sicuramente giudicata molto più sfavorevole e da evitare in ogni modo.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sosta gratuita all'autosilo di via Auguadri «I dipendenti del Tribunale devono pagare»

La sentenza d'Appello dà ragione al Comune di Como

Domenica 8 Aprile 2018 Corriere di Como

L'ingresso riservato agli abbonati nell'autosilo di via Auguadri e, sulla sinistra, il Palazzo di Giustizia di Como

Ribaltone davanti ai giudici dell'Appello di Milano. I dipendenti del Tribunale di Como dovranno pagare i 150 posti dell'autosilo di via Auguadri che invece sostenevano di poter utilizzare a titolo gratuito, in forza di una convenzione tra Comune di Como e Ministero della Giustizia quando l'autosilo venne rialzato di due piani con un intervento economico proprio del Ministero.

In primo grado la sentenza aveva riconosciuto il diritto dei dipendenti del Tribunale, decisione ora completamente ribaltata dall'Appello.

La questione non riguarda i 50 posti riservati ai magistrati (quelli sì gratuiti), bensì i 150 posti auto destinati al personale del Tribunale di Como.

Secondo i giudici milanesi, il ricorso di Palazzo Cernezzi è fondato e deve essere accolto, in quanto la gratuità di questi 150 posti sarebbe dovuta passare dalla stipula di una convenzione tra il Ministero e il Comune di Como che invece - in tutti questi anni - non è mai stata messa nero su bianco. «A tutte queste proposte di convenzione - scrivono i giudici dell'Appello - non è mai seguita alcuna accettazione e consequenziale stipula di convenzione, accordo ad oggi mai raggiunto». E, aggiungono i magistrati meneghini, la richiesta dei dipendenti «tesa al riconoscimento di un posto auto gratuito è una domanda che attiene al rapporto di lavoro in essere tra gli stessi e il Ministero», mentre non possono «vantare alcun diritto nei confronti del Comune di Como, non avendo alcun rapporto di lavoro con quest'ultimo né con Como Servizi Urbani», che gestisce l'autosilo.

Insomma, quella della sosta gratuita per i 150 dipendenti del palazzo di giustizia era «una semplice agevolazione che l'Amministrazione non aveva l'obbligo di conservare».

La vicenda era esplosa nel gennaio del 2014 quando proprio Csu aveva disattivato le tessere magnetiche in possesso ai dipendenti inibendo l'accesso gratuito all'autosilo di via Auguadri.

La prima sentenza - a Como - aveva dato ragione ai dipendenti del palazzo di giustizia. Decisione che era stata poi appellata dall'ufficio legale di Palazzo Cernezzi il 15 dicembre 2014.

M.Pv.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

REDCANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Un'immagine del cantiere del nuovo blocco operatorio, sopra ai locali del pronto soccorso ARCHIVIO

Il blocco operatorio è in ritardo Le nuove sale pronte a fine anno

Cantù. Dopo le ripetute infiltrazioni d'acqua slitta la conclusione del cantiere all'ospedale
Il direttore sull'uso dei vecchi spazi: «Al Sant'Antonio ci sarà un'altra piccola rivoluzione»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Si sperava di chiudere il cantiere per l'estate, invece si scivolerà sino a fine anno. Ma in via Domea si cerca di non farne un dramma, vista l'importanza dell'opera che si sta realizzando, il nuovo blocco operatorio del Sant'Antonio Abate.

E visti anche i problemi che si sono attraversati nei primi mesi di lavori, con diversi allagamenti che avevano costretto persino il pronto soccorso a traslocare.

Restano però altri nodi da sciogliere, a partire da quello relativo al destino delle vecchie sale operatorie, che si troveranno vuote e che sono state ristrutturate pochi anni fa, con 450mila euro di lavori.

Marco Onofri direttore Asst

Il futuro

Le idee non mancano e si pensa di trasferirvi la Procreazione Medicalmente Assistita oppure, e sarebbe un bel colpo per Cantù, l'Oculistica, che ha sempre massiccia richiesta di prestazioni.

L'anno passato si era aperto il cantiere per la realizzazione delle nuove sale operatorie sopra la piastra del pronto soccorso e oggi, risolti i guai con le infiltrazioni dall'alto, procedono. Si contava di riuscire a concluderlo per i primi mesi del 2018, ma in corso d'opera è venuta avanti un'ulteriore esigenza, relativa a un corridoio da coprire nell'ambito delle normative antincendio.

Un intervento la cui necessità è emersa a lavori avviati e che inevitabilmente allunga i tempi di chiusura.

«L'ultima tranche di interventi – conferma il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** – dovrebbe essere completata in un trimestre, quindi per giugno ci dovrebbero consegnare la struttura completa dell'impiantistica. Poi però bisognerà allestire il blocco, completarlo. E c'è la questione di questo corridoio da realizzare, quindi credo che si concluderà tutto per l'autunno o la fine dell'anno».

L'attesa

Mesi di ritardo rispetto a quanto preventivato inizialmente, per un'opera che in via Domea si attende da dieci anni: «È un cantiere molto importante – prosegue Onofri – e all'inizio abbiamo dovuto anche fronteggiare i problemi legati agli allagamenti.

> Si potrebbe ampliare il reparto di Oculistica o la Procreazione assistita

Oggi per fortuna sono stati risolti e si procede, ora di tratta principalmente di una questione tecnica, edilizia».

Come dire che questo progetto, ormai, deve solo giungere alla sua conclusione ormai determinata. C'è un'altra questione, oggi, che è importante definire: «Prioritario – prosegue – è stabilire cosa fare del vecchio blocco operatorio. Ci sono diverse opzioni, dal trasferimento della Procreazione Medicalmente Assistita a quello dell'Endoscopia. E poi penso all'Oculistica, che a Cantù manca e che ha sempre una richiesta molto forte».

«Cercheremo di trovare la soluzione migliore - conclude Onofri -. Credo che al Sant'Antonio Abate ci sarà un'altra piccola rivoluzione».

Resta un sogno il ritorno della Dialisi

Riportare la Dialisi a Cantù è un bel sogno, sia per i malati che per l'Asst Lariana.

Ma nell'immediato non potrà concretizzarsi, perché è un sogno che richiede almeno un milione e mezzo di euro.

Per dare un po' di sollievo potranno arrivare altri posti letto, ma al Sant'Anna di Como. A sollevare il tema è stata **Mariella Scagliusi**, segretaria regionale dell'Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto, a propria volta trapiantata 36 anni fa, che vorrebbe che al Sant'Antonio Abate tornasse operativo il centro Dialisi, trasferito al Felice Villa di Mariano Comense nel 2003 perché ormai vetusto.

«La Dialisi a Cantù è da tempo un sogno – ammette il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** - che si è scontato più volte con problemi di tipo economico. Quando abbiamo dovuto effettuare modifiche innovative a Cantù abbiamo privilegiato il blocco operatorio, che farà fare un salto di qualità all'ospedale».

Qualche anno fa si era manifestata l'intenzione di creare nell'ex lavanderia un centro dialisi ad assistenza decentrata con 10 posti. Si è invece poi investito sul Felice Villa di Mariano Comense, dove in novembre è stata inaugurata la Dialisi completamente rinnovata, con lavori per 160mila euro.

«L'ipotesi della Dialisi al Sant'Antonio sarebbe la ciliegina sulla torta - continua - , ma servono un milione e mezzo di euro. Ci impegneremo ancora, e se riuscissimo ad ottenere fondi dalla Regione o dal ministero, questo sarebbe uno dei progetti che ci piacerebbe realizzare». Mariella Scagliusi, intanto, denuncia il fatto che il Sant'Anna scoppia, perché il problema renale ormai è molto diffuso e riguarda 15mila persone in Lombardia.

«Anche a Como – prosegue Onofri – l'attenzione per i dializzati è massima. Stiamo studiando una soluzione, utilizzando due stanze che erano occupate da uffici e, ottenendo l'accreditamento da parte dell'Ats, con una spesa attorno ai 150/200mila euro potremmo attivare dai 6 agli 8 letti».

E conclude: «Questo darebbe un po' di sollievo, ed è un impegno economico realisticamente più semplice da riuscire a coprire». **S. Cat.**

L'impegno

Tre milioni finanziati dal ministero

Le strutture

Aperto l'anno passato, il cantiere che sta sorgendo sopra la piastra del pronto soccorso del Sant'Antonio Abate ha ormai preso forma. Si stanno creando tre sale operatorie, più una da predisporre e completare in seguito, quando si avranno le possibilità economiche, e poi una centrale di sterilizzazione, sala preparazione e risveglio pazienti, locali tecnici e per il personale, spogliatoio, magazzini. Il costo dei lavori è di 3.196.353 euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute, la restante quota dalla Regione. Il che doterà il presidio di via Domea di strutture più moderne e adeguate. Le sale attuali, sei anni fa, quando ancora non si riusciva a vedere l'avvio del cantiere, sono state riqualificate con un intervento da 450mila euro per garantire strutture sicure e dignitose.

Il pronto soccorso

L'Asst Lariana ha dichiarato la volontà di far sì che il Sant'Antonio Abate continui a mantenere la connotazione di ospedale per acuti, quindi con un pronto soccorso attivo 24 ore al giorno (nella foto in alto). Proprio per questo è stata aperta la procedura per arruolare un chirurgo, per sostituire il medico andato in pensione. Nelle scorse settimane, come confermato dalla stessa azienda, era stata ipotizzata l'evenienza di chiusura della guardia chirurgica attiva nel reparto d'emergenza urgenza, passando alla sola garanzia di reperibilità. Dopo un lungo confronto con la direzione medica di presidio Cantù-Mariano e un incontro con il contributo di tutti i primari si era però deciso di mantenerla. Facendo così in modo che a Cantù restino un pronto soccorso attivo su 24 ore, la Rianimazione e, appunto, la guardia chirurgica attiva. S. CAT.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'evento | **Il Workshop** The European House Ambrosetti

La ricetta Cottarelli «Non serve austerità ma stop alla spesa»

Cernobbio. L'ex commissario Fmi ospite a Villa d'Este ammonisce: serve una gestione solida dei conti pubblici «Io ministro? Se qualcuno vuole più deficit non sono io»

CERNOBBIO
UMBERTO MONTIN

La sostenibilità del debito non si tocca, non va toccata. In nessun caso. E se da un lato chi andrà a governare deve tenere ritta la barra senza cedere alle promesse facili fatte in campagna elettorale, dall'altro vi sono fattori, come la fine del Quantitative easing da parte della Bce, che potrebbero avere ricadute per famiglie e imprese italiane.

Lo studio

Ma per fortuna a presidiare vi è la Bce che, in caso di eventi choc esterni, potrebbe decidere di rinviare la fine del Qe. Lo dice uno studio presentato ieri al Workshop The European House Ambrosetti di primavera, il primo appuntamento di livello in cui la comunità economico-finanziaria internazionale si ritrova a dibattere dopo il voto italiano. A evidenziare i rischi è stato Carlo Cottarelli, ex commissario alla spending review e direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica, secondo il quale i problemi potrebbero arrivare da uno stop alla crescita più che da interventi sui tassi dove ogni punto di ritocco peserebbe per 2,8 miliardi su imprese e cittadini. «Ciò che temo è uno shock recessivo» ha però ribadito Cottarelli sottolineando come in ogni caso vanno messi in sicurezza i conti pubblici, alzando quindi uno scudo capace di far fronte a ogni choc esterno.

> «Non parlo di Tim e Cassa Depositi. Ma temo torni un capitalismo di Stato»

La provocazione

Cottarelli, nel "salotto" di Villa d'Este, è stato un po' la star italiana di questa due giorni, complice l'assenza di politici italiani.

«Potrebbe farlo lei il ministro?» la provocazione lanciata all'ex del Fondo monetario che ha replicato con un sorriso, un bel po' di diplomazia e un messaggio ben chiaro: «Qualsiasi italiano - ha replicato - sarebbe onorato di far parte di un governo, ma per ricoprire questo incarico bisogna condividere ciò che si fa. Io penso che ci sono certe cose che sono importanti. Se si vuole qualcuno che aumenti il deficit c'è tanta gente in giro, non sono io».

Poi ha aggiunto di non essere stato contattato per fare il ministro: «Non sto cercando un lavoro. Sono tornato per fare questo osservatorio dei conti pubblici, che vuole diffondere informazioni e idee, tra queste che bisogna avere una gestione dei conti pubblici che sia solida e che non bisogna buttare soldi».

I passi indietro

Porte chiuse da Cottarelli a chi lo corteggia parlando di flat tax o reddito di cittadinanza. Ma non solo, perchè l'ex commissario ha qualche altra preoccupazione. Rispondendo a una domanda sul caso Tim, Vivendi e il ruolo di "salvataggio" dell'italianità della Cassa depositi e prestiti, Cottarelli - pur avvertendo di non voler parlare di casi specifici - si è detto «preoccupato che possano tornare le partecipazioni statali. Strano che, dopo anni in cui si sono criticate le partecipate locali, ora si possa ricreare questo capitalismo di Stato».

In ogni caso Carlo Cottarelli ha confermato la sua analisi e le sue ricette: il debito non aumenta in un contesto di crescita durante la quale anche le entrate dello Stato aumentano, «siamo al +1,5 %. Se teniamo anche la spesa costante per tre anni, eliminiamo il deficit che fa crescere il debito. Non serve austerità se ci si muove in tempo, non si deve neppure tagliare la spesa, basta tenerla ferma per tre anni».

E tagliare la spesa della politica?

«È importante anche se si tratta nel complesso di 5 miliardi su 770 di spesa pubblica primaria. Però è un buon esempio cominciare da lì. Così come fa un'opera meritoria chi va a piedi alle consultazioni, si risparmia in benzina».

L'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli ANSA

Il richiamo Ue

«Sull'unione bancaria compromessi e fare presto»

«I leader europei hanno preso l'impegno di completare l'Unione bancaria che fa parte dell'agenda politica in corso per completare l'unione monetaria che sta entrando in una fase cruciale quindi devono essere trovati al più presto dei compromessi».
A parlare in questo modo a Cernobbio su un tema quantomai delicato come quello delle banche è stato il vice presidente della Commissione Europea, Valdis Dombrovskis riportando su Twitter alcuni contenuti del suo intervento al Workshop The House European Ambrosetti a Cernobbio.
«Dobbiamo andare avanti - ha scritto ancora Dombrovskis - con le discussioni sulle parti mancanti dell'Unione bancaria che sono un "back stop" comune al Fondo di risoluzione unico e lo schema di assicurazione sui depositi».
Poi il vicepresidente Ue ha ricordato che «due pilastri dell'Unione bancaria sono in piedi e stanno funzionando: abbiamo il "Single Supervisory Mechanism" che vigila su 118 banche rilevanti, di cui 14 sono in Italia. E Abbiamo il "Single Resolution Mechanism" per la risoluzione delle banche in maniera ordinata in caso di necessità».

I "falchi" Ue «Rispettare i target di bilancio»

Valdis Dombrovskis ANSA

Cernobbio
Dombrovskis: «L'Italia deve migliorare strutturalmente il suo budget dello 0,5% del Prodotto interno lordo»

«La Commissione ritiene fondamentale che l'Italia si attenga ai target di bilancio, riduzione di deficit e debito: per l'Italia è importantissimo».Lo ha detto in un'intervista al Tg5 a margine del Workshop Ambrosetti, il vice presidente della Commissione Ue per l'euro, Valdis Dombrovskis. «Ci aspettiamo che l'Italia migliori strutturalmente il suo budget dello 0,5% del Pil, le valutazioni verranno fatte all'inizio del prossimo semestre», ha spiegato.

Meno loquace di Dombrovskis il suo collega Jyrki Katainen, anche lui a Cernobbio, secondo il quale «la situazione è molto sensibile, quindi non voglio interferire. Non dico niente sull'Italia». Sulle eventuali ricadute legate alla mancanza di un governo che si possa prolungare a lungo in Italia, Katainen ha tenuto alta la guardia: «Non commento la situazione politica in Italia - ha ripetuto - è una situazione molto sensibile e delicata, auguro tutto il meglio ai politici italiani perché possano risolvere il problema». I due vicepresidenti della Commissione Ue hanno partecipato, rispettivamente, a una tavola rotonda su "L'unione dei mercati dei capitali e l'unione bancaria europea" e a quella su "Crescita e competitività"

Governo, la platea di Cernobbio prevede tempi molto lunghi

Il governo italiano (quello uscente)? Promosso quasi a pieni voti. E il prossimo esecutivo? Serviranno anche tre mesi per varlarlo. La Brexit? Avrà un impatto quasi nullo sui programmi d'investimento delle imprese e comunque è praticamente improbabile che in altri Stati dell'Unione europea si tenga un referendum per uscire.

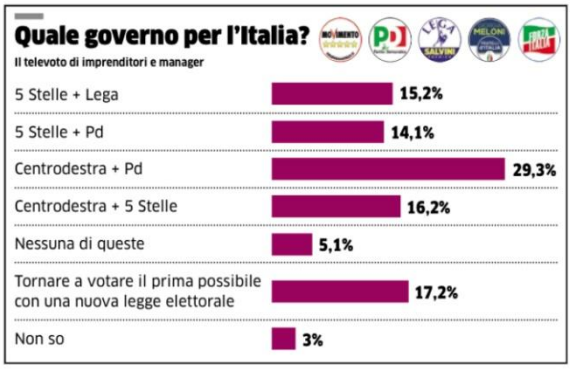
Sono alcune delle risposte del televoto promosso tra i partecipanti al forum di Cernobbio. Da sempre il Workshop The European House Ambrosetti è l'occasione per ascoltare il polso delle imprese, della finanza internazionale, del mondo economico e del management, il termometro per capire i trend e dare un giudizio sulla politica nazionale e internazionale, in particolare sulle scelte "business oriented".

Interessanti le risposte date sulla situazione politica italiana: il 66% dei partecipanti giudica da positivo e molto positivo l'operato dell'esecutivo Gentiloni ancora in carica, contro un 31% dello scorso anno. Però questo governo è uscito sconfitto dalle urne e adesso - complice la legge elettorale largamente proporzionale - le trattative sono complicate e implicano varianti inedite. Per il 40% delle imprese saranno necessari almeno tre mesi di trattative e una percentuale quasi uguale ritiene invece che potrebbero servire fino a 5 mesi e anche di più. All'ipotesi di un ritorno alle urne crede solo il 15%.

Più variegato e incerto il quadro che esce dal televoto sulla composizione della futura alleanza di governo: per la maggiore - un 29,3% - va l'ipotesi di una intesa di governo tra Pd e centrodestra, mentre le altre combinazioni - 5 Stelle-Lega, 5 Stelle-Pd e 5 Stelle-centrodestra - si raccolgono tutte fra il 14 e il 16%, mentre un 17,2% dei partecipanti al Workshop di Villa d'Este vede possibile un ritorno alle urne ma con una diversa legge elettorale.

Le ricadute economiche della situazione italiana sono raccolte in un altro televoto secondo il quale gli imprenditori a Cernobbio sono, per il 78,2% d'accordo con le stime che stimano la crescita del Pil 2018 tra l'1 e il 2%. Ma c'è anche spazio per un 5,5% di entusiasti che intravedono la possibilità di crescita anche oltre il 2%. Anche se le previsioni/speranze cozzano, sempre secondo un altro televoto, con la fiducia contenuta sulle prospettive future dell'Italia : sono in aumento, rispetto al 2017, gli imprenditori che sono poco fiduciosi che ciò avvenga sono in aumento al 38,4% mentre un 31,3% manifesta una media fiducia.

Sul tema Brexit è emerso che la grande maggioranza ritiene che non avrà alcuna influenza sui programmi d'investimento dell'azienda: lo sostiene il 55,7% dei partecipanti, un 14,4 ritiene che la Brexit potrebbe anche aiutare e solo il 23,7% giudica negativamente l'impatto. Quasi nessuno, il 5,1% stima che sia alta la probabilità che un altro Paese indica un referendum per uscire dall'Unione Europea, numero in caduta netta rispetto al quasi 30% dello scorso anno. E questo nonostante i partiti cosiddetti populisti, abbiano vinto le elezioni italiane. **U. Mon.**



AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

I costi

	posti riservati al tribunale	accordo con il ministero	abbonamento diurno agevolato(1)	abbonamento normale(1)	sosta libera(2)
		200€ l'anno	420€ l'anno	780€	
Magistrati	50	10.000	/	/	/
Altri dipendenti	150	NO	63.000	117.000	650.000
	200		882.000	1.638.000	9.100.000

(1) lun-ven 6.30-20.30 **(2)** ipotesi di 12 ore a 1€ ■ mancati introiti dal 2005 (anno apertura contenzioso)

Contributo ministeriale all'ampiamento dell'autosilo **4.758.000 lire** nel 1993 **(2.457.301€)**

L'EGO

Autosilo, il Tribunale paghi la sosta I giudici danno ragione al Comune

Il caso. Ribaltata la sentenza del 2014: «I dipendenti non hanno diritto al parcheggio gratis» Ma per i magistrati viene confermato l'uso gratuito del piano interrato di via Auguadri

PAOLO MORETTI

I dipendenti del Tribunale non hanno diritto a parcheggiare gratuitamente all'interno dell'autosilo di via Auguadri. A dirlo è la sentenza della corte d'Appello di Milano che ha ribaltato la sentenza con cui il giudice del lavoro di Como, nel 2014, aveva dato ragione ai 150 lavoratori del palazzo di giustizia, che per decenni hanno avuto la possibilità di lasciare l'auto in sosta a costo zero.

Una sentenza, quella milanese, che da un lato dà ragione all'amministrazione Lucini, che aveva detto basta ai parcheggi gratis per il Tribunale, e dall'altro apre la possibilità di nuovi introiti per Csu che sui 150 posti, fino a oggi concessi a titolo gratuito, potrebbe arrivare a incassare - in caso di abbonamento - fino a 117mila euro in più (63mila in caso di abbonamento agevolato, come avviene per i dipendenti comunali).

La sentenza

La questione è un po' tecnica, ma nelle pieghe dei tecnicismi si nasconde l'incapacità della pubblica amministrazione (Comune, ministero della Giustizia, ma pure Tribunale) di concludere un accordo con tutti i crismi.

Il motivo per cui i giudici d'appello di Milano hanno dato torto ai 69 dipendenti del palazzo di giustizia che avevano fatto causa contro la decisione - datata gennaio 2014 - del Comune di ritirare le tessere abbonamento a chi non avesse pagato, è da ricercarsi nella mancanza di una convenzione tra Comune e Stato sull'uso dei 200 posti auto riservati al Tribunale all'interno dell'autosilo di via Auguadri. Perché se è vero - com'è vero - che vi sono molteplici scambi epistolari che lasciano intendere come i primi quattro semipiani (dal garage blindato al meno 2 fino al piano prima della rampa di accesso non riservata agli abbonati) dell'autosilo dovrebbero essere a uso quasi esclusivo del Tribunale, è anche vero che in 25 anni nessuno è mai riuscito a firmare una convenzione. E che tutti questi atti dimostrano che «l'utilizzo gratuito è previsto solo per i 50 posti dei magistrati e non per gli ulteriori 150 posti destinati al ministero per il personale dipendente».

A spingere il Comune a interrompere la ventennale gratuità della sosta per i lavoratori del palazzo era stato il mancato pagamento - fin dal 2005 - da parte del ministero delle spese di gestione dei 150 posti auto. Già nel 2009 la giunta Bruni ipotizzò di intervenire per far pagare la sosta, ma solo nel gennaio 2014 l'amministrazione Lucini ha rotto gli indugi.

> L'avvocato «Serve un'intesa» Ma non esclude un ricorso alla Cassazione

La difesa

Secondo l'avvocato **Giuseppe Gallo**, difensore dei dipendenti del Tribunale, la sentenza d'appello sarebbe arrivata a conclusioni errate perché solo il ministero potrebbe, nel caso, chiedere il pagamento della sosta ai suoi dipendenti, visto che di quei 150 posti ne avrebbe diritto. «Occorrerà ora - spiega - cercare un'intesa con il Comune di Como insieme al ministero di Giustizia, nonostante i tempi strettissimi per eventualmente presentare ricorso in Cassazione».

La scheda

Un pasticcio che dura da 25 anni

1993
L'innalzamento dell'autosilo
Nel 1993 l'autosilo di via Auguadri viene innalzato di due piani. I lavori vengono pagati dal ministero della Giustizia con un contributo di 4,7 miliardi di lire. In cambio viene previsto di mettere a disposizione i due piani più bassi gratis ai magistrati (50 posti) e al personale (150 posti auto) con il pagamento delle spese di gestione da parte del ministero

1994
La proposta di convenzione
Una prima bocca di convenzione per la gestione dei 200 posti auto riservati al palazzo di giustizia viene presentata dall'allora commissario straordinario del Comune di Como, ma rimarrà lettera morta

1997
La lettera del sindaco Botta
Anche l'allora sindaco Alberto Botta scrive al ministero per proporre una convenzione stabilendo i costi di gestione per ogni posto macchina a 37mila lire al mese

2005
Il ministero smette di pagare
Il ministero interrompe il pagamento delle spese di gestione per i 150 posti dei dipendenti del Tribunale

Gennaio 2014
Via le tessere dell'autosilo
L'amministrazione Lucini decide di disabilitare le tessere dei dipendenti comunali che non accettano di pagare un abbonamento in convenzione con Csu

La prima sentenza
Restituiti i soldi ai dipendenti
Il giudice del lavoro di Como diede ragione ai dipendenti del Tribunale e condannò il Comune a restituire loro una somma complessiva di 25mila euro

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La rassegna | Le Primavere Edizione 2018

«Il digitale è un mondo molto reale E la Silicon Valley vive anche qui»

Commercio on line. Mercoledì al Sociale Alberto Puliafito dialogherà con il fondatore di Yoox «Guardiamo agli Usa come un luogo di eventi mitologici, ma noi siamo altrettanto capaci»

MARIA GRAZIA GISPI

Giornalista e regista, torinese d'origine e per lieve accento, **Alberto Puliafito** si occupa di digitale dal punto di vista di chi vuole comprendere e accompagnare gli altri a sapere. Un faro nella nebbia per i non nativi. Il prossimo 11 aprile, alle 20.45, sarà sul palco del Teatro Sociale di Como insieme a **Federico Marchetti**, CEO di Yoox Net-a-Porter Group, e **Diego Minonzio**, direttore di questo giornale.

Mercoledì sul palco

Su albertopuliafito.it si trovano contenuti come "Pixel di tracciamento di Facebook" e si scoprono i retroscena di quel mondo parallelo che è la rete in cui ci muoviamo con l'esperienza di un neonato e la presunzione di un capitano di lungo corso. Inevitabili i naufragi. Sono 14 anni che Alberto lancia scialuppe di salvataggio: crea contenuti, strategie di comunicazione, si occupa di SEO e social, di content marketing e di gestione delle comunità. Si è sperimentato in imprese editoriali innovative. È co-fondatore e direttore responsabile di Slow News e Wolf dal 2015. Sue diverse inchieste e testi sulla comunicazione crossmediale e di giornalismo sui social network.

Mercoledì cercherà di carpire i segreti della formula di successo di Yoox, sito di e.commerce di alta moda, nato Yoox Group a Bologna attorno al 2000 e diventato realtà in 180 paesi nel mondo. «L'idea arriva in Italia solo quattro anni dopo Amazon e dalle nostre parti l'e.commerce non era ancora così sviluppato. - commenta Alberto Puliafito - C'è stata quindi una certa lungimiranza nel tentativo di avviare la vendita on line di prodotti di moda nel nostro Paese. Perché siamo abituati a guardare alla Silicon Valley come un posto dove avvengono cose mitologiche, salvo poi accorgersi che siamo capaci di costruire del valore anche noi». Allude all'avventura dell'Olivetti, dove venne ideato per la prima volta un calcolatore ad uso personale, il pc, e c'è un italiano dietro al team che ha inventato l'MP3, **Leonardo Chiariglione**, ingegnere torinese. Un valore che sembra disperdersi nel tempo, ma non nel caso di Yoox, che invece cresce e dimostra che con il digitale ci sappiamo fare, oltre che con la moda. «È un'esperienza che ci fa vedere quanto il digitale sia reale - continua Puliafito - al di là degli usi, un po' a sproposito, di questo aggettivo. In questo caso internet è servita a mettere in contatto un pubblico con dei marchi di lusso che magari fino a quel momento non lo raggiungevano: è una grande dimostrazione che il digitale è molto più reale, concreto di quanto non ci vogliamo raccontare».

Attraverso l'esperienza di Yox Group e del suo fondatore Il digitaci sarà modo di dedurre tutto ciò che di positivo offre il digitale che resta connesso, purtroppo e spesso, con un'idea di scarso valore in ambito di informazione.

> «Il giornalismo sul web non ha bisogno di fare tutto di corsa e in quantità folli»

«Fare meno e meglio»

«È tutto frutto di un equivoco - Alberto, come giornalista, è critico e positivo ad un tempo - Si è pensato che sul digitale funzionasse scrivere tanto e velocemente per soddisfare l'appetito di tutti, perché i siti fanno soldi con i banner, ovvero tanti clic e quindi tanta pubblicità. Questo è l'equivoco più grosso del giornalismo sul web: non c'era affatto bisogno di fare tutto di corsa e in quantitativi pantagruelici. Bisognerebbe fare meno e meglio».

Con qualche distinguo. Inchieste come quella di Fanpage sulla corruzione per gli appalti dei rifiuti in Campania, per citare un esempio di giornalisti che lavorano solo sul digitale, ha avuto molto risonanza e riscontro di pubblico, lettori interessati in modo specifico alla materia, così come ci saranno alcune, poche persone interessate ad approfondire temi come la crisi siriana. L'equivoco è stato pensare che si potessero fare la stessa quantità di clic con un articolo di approfondimento così come con un pezzo di gossip. Non è così e non lo è mai stato. Il digitale amplifica il fenomeno, ma anche dà opportunità di comunicazione e fruizione impensabili. «Non è il caso di essere dei tecno ottimisti - conclude Puliafito - non c'è bisogno, non è tutto bellissimo nel digitale, ma neanche tutto bruttissimo, come nella vita vera».

Alberto Puliafito, giornalista e regista, mercoledì sarà alle Primavere

Una serata delle Primavere al Teatro sociale di Como

Il programma

CRITICA DELLA RAGION DIGITALE

Mercoledì 11/04 ore 20.45 — Teatro Sociale di Como

Il fashion era per le élite, internet per le masse. Qualcuno doveva pur collegarli

- **Federico Marchetti**, patron di Yoox
- A sollecitarlo per raccontare i segreti di una delle più riuscite operazioni di vendita on line il giornalista **Alberto Puliafito**

Sabato 14/04 ore 14 — Villa Olmo, Como

Alle fonti della conoscenza. Dalla Naturalis Historia a Wikipedia. Passeggiata creativa sulle orme dei Plini

- Passeggiata creativa da Villa Olmo in sei tappe per ripercorrere la storia di Plino il Vecchio e di Plinio il Giovane, attraversando il centro cittadino in un "teatro itinerante" che alternerà due voci narranti, quella di **Pietro Berra** e quella di Plinio il Giovane interpretato dal gruppo teatrale del liceo Volta

Mercoledì 18/04 ore 20.45 — Teatro Sociale di Como

La nuova economia del non-denaro. Verso inediti mondi e commerci

- **Alberto Dalmasso**, fondatore di Satispay dialoga con Filippo Pretolani, studioso di monete alternative e di Bitcoin e con
- **Savino Damico** che si occupa di Digital payments, biometrics, E-identity e incubatori di criptovalute

Venerdì 11/05 ore 20.45 — Teatro Sociale di Como

Non è tutto oro quello che luccica. Illusioni, realtà e liturgie che cercano di cambiare il mondo

- **Silvano Petrosino**, studioso di filosofia contemporanea
- **Manlio Ioffrida**, professore che si occupa di filosofia dell'ecologia

Sabato 12/05 ore 10/16.30 — Brunate, auditorium Biblioteca comunale

Editathon. Scrivere insieme nuove voci di Wikipedia

- Una giornata dedicata a implementare le voci dell'enciclopedia libera Wikipedia, relative in particolare ai territori di Como e di Brunate, a cura delle associazioni Sentiero dei Sogni e Wikimedia Italia, con la collaborazione del Comune di Brunate
- L'Editathon sarà introdotta da una breve passeggiata, condotta da **Pietro Berra**, giornalista e scrittore

Tutte le serate sono gratuite, per informazioni e per il programma completo: leprimavere@laprovincia.it
Prenotazioni: leprimavere.laprovincia.it

L'EGO

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

SANITÀ IN FESTA

Riconoscimento a quanti hanno terminato la loro vita professionale nei diversi ospedali del territorio

Pensione per 90. «Ma assumiamo»

Brazzoli: concorsi aperti ai medici, bando consociato per trovare nuovi infermieri

PREMIATI

Rosa e pergamena Lacrime per Angela

La cerimonia parte con profonda commozione: il marito Antonio Malvone e la figlia ritirano i fiori e la pergamena destinati ad Angela Cataudo, già infermiera in Ostetricia e Ginecologia ad Angera, scomparsa di recente. Per i pensionati si comincia con rosa e ricordo degli anni trascorsi nei diversi ospedali. In ordine alfabetico vengono chiamati: Alfonso Aceti, dopo 23 anni di lavoro; Angela Agiorno, 34 anni; Ornella Aspesani, 36; Nadia Benvenuti, 36; Santina Bergamaschi, 38; dott.ssa Francesca Boncoddo, 26; Olimpia Borghi, 20; Gabriella Bosa, 29; Laura Bosa, 41; Giuseppina Brambilla, 40; Carolina Busnelli,41; dottor Rinaldo Cabella, 36; Massimo Cantù, 38; Maria Rosa Caprioli, 40; Mario Caronni, 23; Piera Castiglioni, 36; Maria Assunta Cavallucci, 41; Bruna Centomo, 26; Ileana Ceriotti, 19; Giuliana Ciniltani, 19; Maria Rosa Colombo, 41; dottor Sergio Colombo, 28; Tiziana Colombo, 33; Iolanda Conte, 41; Roberto Crusco, 38; Caterina D'Alessandro, 39; Vito De Simone, 31; Roberto Delodovici, 27; Agnese Disanto, 41; Amelia D'Italia, 37; dottor Giovanni Ferretti, 35; Maria Teresa Fortunati, 27; Ivana Fusato, 41; dott.ssa Antonella Gomitoni, 33; Antonio Greco, 35; Maria Carla Guatta Cescone, 39; Pinuccia Gussoni, 40; Marco Iametti, 42; Marian Karkkanen, 36; Giorgio Locarno, 40; dottor Giovanni Lodi, 37; Rossella Lorusso, 40; dottssa Maria Grazia Losi, 18; Paolo Lugli, 28; dott.ssa Eva Maffi, 19; Angela Mastorgio, 38; Pierangela Pavan, 32; Enrica Pavanello, 31; Anna Maria Pellegatta, 31; Francescapaola Peretto, 41; dottor Michele Perini, 33; Luigina Perri, 41; Antonia Piotti, 39; dottor Emilio Pozzi, 25; Maria Grazia Pozzi, 35; Anna Maria Prando, 17; Paola Puricelli, 35; dott.ssa Tiziana Quirino, 13; dottor Marino Raiola, 23; Lina Carla Re Depaolini, 38; Paola Re Depaolini, 37; dottor Roberto Riva, 30; Pio Romito, 41; Fulvio Giancarlo Romito, 32; Giovanna Rossi, 30; dott.ssa Cecilia Sabino, 19; Emma Soldano, 23; Gianna Striato, 40; Fiorella Tavernelli, 40; dott.ssa Maria Teresa Tosi, 35; dott.ssa Roberta Urbinati, 36; Battista Valetti, 42, Luisa Vanetti, 38; dotto Claudio Villa, 31; Manuela Vismara, 38; Giulietta Zamana, 12; dottor Francesco Zaro, 28; Antonella Zuccato, 39.

Novanta hanno lasciato, se ne sono andati in pensione. Chi chiudendo una vita professionale iniziata altrove, chi trascorrendo in uno degli ospedali dell'attuale Asst Valle Olona tutta la sua esperienza lavorativa, in qualche caso 40-42 anni. Sono tecnici, centralinisti, portinai, infermieri, medici. Anche il primario di Malattie Infettive Tiziana Quirino, che dopo vent'anni al Sacco di Milano ha trascorso a Busto Arsizio 13 anni.

«È la festa laica della nostra Azienda, che nulla toglie alle radici di ogni singolo ospedale - ha esordito il direttore generale Giuseppe Brazzoli, quasi stoppando le critiche di chi lo scorso anno aveva commentato negativamente la scelta di convocare tutti a Busto Arsizio - Già nel 2017 abbiamo vissuto un momento unificato, quest'anno siamo a Gallarate, il prossimo saremo a Saronno. È il segno tangibile che l'Asst è una sola. Se una barca in mare affonda, non sprofonda solo chi sta a poppa o a prua, ma anche chi sta sulla goffa. Tutti vanno giù. Noi stiamo sulla stessa barca. Tutti siamo pieni di tristezza per chi lascia il suo posto di lavoro, ma allo stesso tempo siamo felici perché questo momento è il culmine di un lungo cammino».

«Questa è la festa laica della nostra azienda. Ogni anno toccheremo una sede diversa»

Brazzoli stringe mani, fa battute. Conosce personalmente quasi tutti quelli che, nel salone delle ex Scuderie Martignoni di Gallarate, ritirano una splendida rosa gialla e una pergamena ricordo. Brazzoli è affiancato dagli amministratori dei cinque Comuni coinvolti dalla presenza delle struttura sanitarie: ci sono i sindaci Andrea Cassani (Gallarate), Alessandro Fagioli (Saronno), Stefano Bellaria (Somma Lombardo) e Alessandro Paladini Molgora (Angera) e, per Busto Arsizio, l'assessore ai Servizi Sociali Miriam Arabini.

Di fronte alla terza dipendente del centro prelievi di Busto Arsizio che lo saluta, il dg si chiede ironicamente «ma qualcuno resta in questo servizio?». La domanda così, nasce spontanea: gli ospedali si svuotano, quando avremo nuove assunzioni? «Diciamo grazie a chi ha speso impegno e fatica insieme con noi - chiarisce Brazzoli - Stiamo provvedendo ad assumere tutti coloro che potremo assumere. Abbiamo pubblicato diversi bandi, cerchiamo vari tipi di figure. Per i medici sono in corso diversi concorsi, per gli infermieri stiamo attingendo alle graduatorie già esistenti, ma stiamo collaborando con l'Asst Rhodense: dal momento che a ogni concorso partecipano sempre le stesse persone, è stato studiato un bando consociato».

E il futuro ospedale unico? Come procede? «La strada è avviata, per un paio di mesi in concomitanza con le elezioni regionali non si è accelerato. Visto che l'assessore Giulio Gallera è stato confermato si potrà riprendere presto l'iter». Sulla necessità di procedere su questa linea si esprime anche Tiziana Quirino: «Questa direzione ha davanti una grande sfida. Quella di Malattie infettive è l'unica unità in tutta l'azienda, alcuni colleghi si spostano di continuo da una sede all'altra. Se ti vedi ogni giorno, tutto diventa più facile. La medicina sta cambiando, in linea con la riforma regionale. Ho la sensazione che sia una buona idea che ha bisogno di gambe per camminare. La nascita dell'Asst ha messo insieme ospedali che da tempo lavoravano in autonomia: realtà grandi come Busto e Gallarate traggono vantaggio dall'essere unite, ma non è un obiettivo che si centra in tempi brevi».

Angela Grassi

Tiziana Quirino chiude dopo 13 anni alla guida del reparto Malattie Infettive a Busto Arsizio. Qui accanto: i medici Sergio Colombo e Francesco Zaro, entrambi del RRF di Gallarate. Qui sotto e al centro: il dg Giuseppe Brazzoli affiancato da sindaci e assessori dei Comuni che accolgono gli ospedali dell'Asst

(foto Redazione)

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, proroga della cassa integrazione

ROMA - Si profila all'orizzonte una nuova fase di cassa integrazione straordinaria per il personale di Alitalia. I tre commissari Luigi Gubitosi, Enrico Laghi e Stefano Paleari, hanno inviato ai sindacati di categoria la richiesta di prorogare di ulteriori 6 mesi la cassa integrazione in scadenza il 30 aprile. «Si ritiene necessario l'intervento della cigs per una durata di ulteriori 6 mesi dal primo maggio al 31 ottobre», recita la missiva.

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

«Stressati, ma con il contratto»

Rinnovo nell'ex Equitalia dopo 8 anni di attesa: difficili i rapporti con l'utenza

VARESE - Hanno aspettato per otto lunghi anni ma alla fine il rinnovo del contratto è arrivato. Un risultato raggiunto a livello nazionale e che riguarda anche una settantina di addetti fra Varese e Busto Arsizio: si tratta del comparto esattoriale, cioè dei dipendenti ex Equitalia, oggi Agenzia delle entrate-riscossione, equiparati ai bancari, pur avendo mansioni lievemente diverse. Mansioni con ricadute anche psicologiche molto particolari: quando imprenditori e cittadini hanno a che fare con le cartelle esattoriali da saldare non sempre il clima è dei migliori. E spesso il nervosismo dell'ambiente si riflette sul lavoro degli impiegati allo sportello, interfaccia finale di un rapporto complesso con il fisco.

«Diciamo che non sempre l'utente si avvicina con il sorriso sulle labbra, lo stress a volte può diventare forte rispetto ad altri settori - ammette il coordinatore varesino del maggior sindacato del credito, Fabi, Alessandro Frontini, che ha seguito la trattativa -. È un lavoro pesante, difficile da gestire. Gli addetti, già in queste condizioni così dure, con tutta la pressione che mette l'opinione pubblica, hanno rischiato di essere equiparati al pubblico impiego. Ora finalmente si mette la parola fine dopo una lunghissima attesa e possiamo essere tutti soddisfatti del risultato».

L'Agenzia delle entrate-riscossione in piazza Repubblica a Varese (foto Blitz)

Il Governo Renzi ha riformato il settore cambiandogli nome, anche se non mancano gli strascichi polemici proprio sull'inquadramento.

«In provincia di Varese parliamo di circa 70 addetti che potranno beneficiare non solo di riconoscimenti economici derivanti dalla lunga attesa del rinnovo del contratto nazionale ma anche della definizione di una normativa aziendale (contratto di secondo livello) che va a normare diversi aspetti - ribadisce Frontini -: inquadramenti, introduzione in via sperimentale del lavoro agile e di un nuovo orario. Il tutto verrà poi presentato ai lavoratori nella tornata assembleare. La vicenda si è protratta per troppo tempo ed è ora di buon auspicio per i restanti rinnovi che devono arrivare: per esempio il contratto nazionale delle banche di credito cooperativo in primis. Ed è vicina anche la scadenza del contratto Abi di fine 2018. Resta certo preoccupante che ci sia voluto tutto questo tempo per arrivare alla firma, oltretutto nel bel mezzo di varie riorganizzazioni aziendali e innovazioni normative che hanno visto lavoratrici e lavoratori di Equitalia costantemente sotto pressione anche da parte della clientela. L'unità delle organizzazioni sindacali ha comunque portato al risultato ottenuto».

Soddisfazione anche dal segretario generale di First Cisl, Giulio Romani secondo cui «quanto meno è finita la farsa del considerarli di volta in volta dipendenti pubblici o privati a seconda di quel che è utile a bloccare i loro stipendi. Ma giustizia non è fatta per gli 8.000 lavoratori dell'ex Equitalia, ingiuriati dalla politica nel nome della contesa elettorale e lasciati per otto anni senza adeguamenti salariali. Qualunque sia il Governo che si andrà a formare, il futuro ministro del lavoro provveda a mettere subito in agenda almeno una corretta riforma del fondo pensione dei lavoratori della riscossione, che oggi continuano a versare ingenti contributi senza riceverne i benefici, quasi che operare in modo corretto e diligente a servizio del Paese costituisca una colpa».

Elisa Polveroni

COTTARELLI A CERNOBBIO

«Temo una recessione più del rialzo dei tassi»

CERNOBBIO - «Non credo che per la finanza pubblica il problema possa venire dall'aumento dei tassi di interesse. Ovviamente se fosse forte sarebbe preoccupante. Ma non lo vedo come fonte di preoccupazione, quello che mi preoccupa è uno shock recessivo». Lo dice in una pausa dei lavori del Workshop The European House Ambrosetti, l'ex commissario alla Spending Review, Carlo Cottarelli *(nella foto Ansa)*.

«Una recessione in Europa, per esempio scatenata da una guerra sulle tariffe in cui il Pil riprende a scendere in Italia, il rapporto tra debito e Pil ricomincia a salire: allora sì che quello farebbe ripartire la speculazione contro l'Italia», sottolinea Cottarelli. «Questo è uno scenario - ribadisce - che dobbiamo cercare di evitare mettendo in sicurezza i conti pubblici in modo tale che siano robusti rispetto ad uno shock di questo genere».

Cottarelli ripropone poi la sua ricetta per mettere in sicurezza il debito. «Non bisogna fare cose straordinarie, in un contesto in cui noi stiamo crescendo, le entrate dello Stato aumentano se noi manteniamo la spesa costante in termini reali, cioè in termini di potere d'acquisto, non la tagliamo neanche, la manteniamo costante. Per tre anni le entrate aumentano, la spesa rimane costante e questo elimina il deficit, che è quella cosa che alimenta il debito. Se il debito non cresce più in termini di euro, in rapporto alla dimensione dell'economia il Pil scende. Ecco - sottolinea - bisogna fare questo. Il debito non deve scendere in termini di euro, deve scendere rispetto al Pil. È una cosa fattibile, l'hanno fatta in tanti, non richiede un'austerità selvaggia se ci muoviamo in tempo, anzi non richiede neanche austerità, non serve neanche tagliare la spesa».

Si è concluso ieri il tradizionale workshop sulla finanza sul lago di Como, dopo due giorni dedicati allo scenario internazionale a Villa d'Este. Un evento sempre molto atteso, con la firma varesina del Ceo Valerio De Molli.

Welfare, ora si muove l'Alto Milanese

Accordo tra Confartigianato e sindacati per la diffusione nelle aziende del territorio

LEGNANO - Le aziende artigiane dell'Alto Milanese scommettono sul welfare. Confartigianato Imprese Altomilanese e Cigl Cisl e Uil hanno siglato un accordo sulla diffusione della cultura del welfare tra i lavoratori e le imprese. L'obiettivo è quello di mettere in campo misure che possano migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.... E il caso ad esempio della previdenza complementare, di strumenti a tutela della salute, incentivi agli studi, proposte per il tempo libero. L'intesa prevede che siano coinvolte aziende pubbliche (o partecipate) del territorio per sottoscrivere accordi che possano consentire ai dipendenti di usufruire dei loro servizi.

«Riteniamo doveroso – afferma il presidente di Confartigianato, Gianfranco Sanavia – promuovere iniziative come queste, in cui il circolo virtuoso che si crea sia a beneficio del territorio. Il welfare è davvero un'opportunità che dobbiamo imparare a sfruttare sempre più e le sinergie che si stanno creando anche con le altre organizzazioni e i Comuni rappresentano un importante volano per il suo lancio definitivo».

> Elementi chiave: previdenza, salute, incentivi agli studi

L'intesa integra quanto sottoscritto nei Contratti e negli accordi nazionali e regionali. Si avvia dunque un piano di informazione e di comoscenza dei vantaggi e delle opportunità che le iniziative di welfare possono generare, dirottando risorse verso un sistema pubblico territoriale, per far ricadere benefici anche sulla comunità locale.

«Come promotori dell'iniziativa – affermano Jorge Torre (Cgil), Giuseppe Oliva (Cisl), Stefano Dell'Acqua (Uil) - siamo soddisfatti che anche Confartigianato, come Confindustria, abbia sottoscritto questo accordo; il benessere del lavoratore non deriva solo da un mero aspetto economico, ma anche da tutte quelle opportunità che può utilizzare sul territorio dove vive e che lo aiutano a stare e sentirsi bene».

Martedì si terrà il primo incontro congiunto tra Cgil Cisl Uil, Confartigianato e Confindustria alto milanese con le prime aziende pubbliche del territorio per sviluppare le prime convenzioni spendibili nei vari accordi di welfare.

INDUSTRIA FELIX

Tappi, vetro e meccanica Premiate sei imprese locali

MILANO - (l.t.) Ci sono sei imprese varesine fra le più performanti in Lombardia secondo lo studio di Industria Felix basato su oltre 31 mila bilanci di società di capitali con fatturati tra 2 milioni e 19 miliardi. Tra le 78 che hanno ricevuto il Premio Industria Felix Lombardia figurano anche Enoplastic di Bodio Lomnago (che produce capsule, tappi e sigilli per le bottiglie di vino); Lu-Ve di Uboldo (multinazionale italiana leader in Europa negli apparecchi ventilati e scambiatori di calore); la bustocca Colmec (macchinari per l'estrusione della gomma); O-I Manufacturing Italy di Origgio (produzione del vetro); Lavorazioni Meccaniche Cavaria; e la gallaratese Openjob Consulting (srl controllata da Openjobmetis specializzata nella gestione delle attività formative). «Aziende parte di un tessuto imprenditoriale fiorente, che fattura quasi 1.000 miliardi di euro e dà lavoro a oltre 3 milioni di persone», dichiara Marco Nespolo, ad di Cerved, la società promotrice dello studio assieme a Industria Felix e con i patrocini dell'Università Luiss Guido Carli di Roma e di Confindustria Lombardia.

Start up agricole, giovani varesini in gara

L'agricoltura piace sempre di più alle nuove leve

VARESE - Un concorso che premia le start-up in agricoltura, quelle che fanno innovazione e testimoniano il ruolo strategico dei giovani nel settore primario: un appuntamento nazionale, che vedrà ai nastri di partenza anche le imprese agricole prealpine (la scadenza per le iscrizioni è al 15 aprile).

«Varese è una provincia dove i giovani sono i protagonisti di un'agricoltura che torna a essere strategica e, allo stesso tempo, custode di un'identità territoriale» sottolinea Enrico Montonati, delegato interprovinciale Coldiretti Giovani Impresa. «Le nostre imprese agricole fanno innovazione, incontrano il pubblico attraverso la più ampia rete di vendita diretta, che è Campagna Amica, e si integrano con il pubblico e la società civile, anche attraverso i percorsi didattici attivati nelle scuole». Esempi virtuosi «in un territorio dove le imprese under 40 hanno un peso sempre crescente, chiedono spazio e dimostrano che guidare la ripresa è possibile, coniugando memoria e innovazione, e scommettendo su quell'ampio paniere agroalimentare che distingue il territorio prealpino» confermano il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori e il direttore Raffaello Betti.

Il premio punta i riflettori sulla capacità di utilizzare l'innovazione per dare lustro alle tradizioni e ai prodotti locali. L'iniziativa non è solo un concorso ma il racconto di un settore che in questi anni ha saputo reinterpretarsi affidandosi anche alla capacità innovativa di una nuova generazione di imprenditori agricoli.

Sei le categorie di concorso: impresa3.terra, campagna amica, sostenibilità ambientale, fare rete, noi per il sociale e creatività.